



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.38

domenica 6 maggio 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEZZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



A Cassano d'Adda il vice sindaco leghista ha fatto togliere



dal consiglio comunale la bandiera italiana e il ritratto del Presidente Ciampi.

Adesso è candidato sindaco. Rappresenta tutto il fronte di Berlusconi, An compresa

Primo ministro esentasse offresi

Berlusconi vuole donare Mediaset ai figli e promette: abolirò l'imposta. Poi nomina tre saggi. Vola a Gallipoli: via D'Alema dal Parlamento. «Rozzezza primordiale», dice il leader Ds

Non è vero che Berlusconi non ha un alcun programma. Qualche idea, invece, il leader della destra l'ha anticipata prima del voto. Berlusconi ha detto: via le odiose imposte sulle successioni e sulle donazioni. Per tutti i redditi e patrimoni, indiscriminatamente. Più d'uno ha ricollegato questa proposta all'operazione Mediaset: donando esentasse il suo impero televisivo ai figli, il capo della destra risparmierebbe infatti un migliaio di miliardi. Altr

soluzioni? Il blind trust. Il capo della destra ha annunciato la prossima nomina di tre saggi (un inglese, un tedesco e un americano). Berlusconi ha anche un altro obiettivo programmatico: cacciare Massimo D'Alema dal Parlamento. Ieri il leader del Polo è piombato dal cielo con il suo elicottero a Gallipoli per fare campagna contro il presidente dei Ds: «Se il vero capo della sinistra, un bolscevico, sarà sconfitto in questo collegio comincerà una nuova fase della nostra storia democratica». E ancora: «Li seppelliremo sotto una valanga di voti». Amareggiata la reazione di Massimo D'Alema: «Questa è una vera caccia all'uomo, all'insegna della violenza e della volgarità». Solidarietà a D'Alema dai Ds e dall'Ulivo. L'attacco di Berlusconi è stato così brutale che persino Cossiga ha deciso di sospendere per protesta la sua campagna elettorale.



ALLA RAI ASPETTANDO LA GRANDE PURGA

PIERO SANSONETTI

La prima impressione è che le minacce di Bossi abbiano lasciato freddo il «villaggio» della Rai. Nessun allarme, poca paura. Bossi, intervistato al «Raggio verde» di Santoro, venerdì sera, aveva minacciato di «far fuori in una notte sola» gli ulivisti della Rai. E di rimandare i giornalisti «a zappare la terra». Una specie di notte di San Valentino, quella di Chicago. Speriamo con meno morti. Alla richiesta di un commento, giornalisti e dirigenti della Rai reagiscono tutti allo stesso modo: scuotono le spalle, un po' annoiati, un po' cauti. Dicono che Bossi è così, si sa. Non va preso sul serio. Più che con lui - a sorpresa - sono arrabbiati con Santo-

ro. Non gli è piaciuta la trovata di chiudere la trasmissione in anticipo in polemica con Berlusconi. Dicono che è una «celentanata». E dicono che un professionista non fa così: deve essere più serio e meno attore. E' uno dei pochi argomenti che mette tutti d'accordo, in Rai, senza distinzioni tra destra e sinistra. Forse è una reazione corporativa - a giudicare dai commenti entusiasti per Santoro registrati ai centralini dell'Unità - o forse è uno dei sintomi del «Grande disagio» che regna in un mondo di professionisti, in particolare i giornalisti, che vedono molto incerto il proprio futuro.

SEGUE A PAGINA 2

QUELLO CHE LE DONNE NON FANNO

FRANCESCA SANVITALE

Finito un millennio e un secolo, si è ripetuto con qualche fondamento ma con troppa superficiale insistenza, che il Novecento è stato il secolo delle donne. Infatti il Novecento ha visto una rivoluzione trasversale in nazioni di diversa cultura e di diversa struttura politica. Questo è bastato perché in molti dicessero che nel mondo occidentale «le donne avevano vinto», raggiunto gli uomini in quasi tutti i campi del lavoro e dell'affermazione sociale; avevano cambiato il rapporto uomo-donna, imposto una riflessione sui ruoli reciproci e aperto una crisi al maschile che vedeva messo in dubbio, spesso cancellato, il ruolo storico di padre-padrone, in tutti i campi partendo dalla famiglia.

Una vittoria? Senz'altro, ma di Pirona. Una trionfante esibizione dell'«immaginario» femminile, dei problemi al femminile, della produzione al femminile. Ma la situazione delle donne e della loro coscienza personale e sociale è più complessa. In clima di ribellione appaiono netti i valori da affermare o rifiutare, e così si sono coltivate alcune illusioni: che una liberata identità, dovuta alla volontà e all'intelligenza, inventasse per ovvia conseguenza anche il campo politico sociale. In altre parole, in mezzo a tanti risultati sembrerebbe rimanere, come un vuoto macroscopico, la presa di coscienza politica, la riflessione su ciò che si valuti migliore per «una donna», per «le donne», per la società.

L'elaborazione della «cosa sociale», il pensiero della collettività, che diventa di conseguenza riflessione, scelta, impegno politico, è rimasta quasi lettera morta. E le donne, in Italia, oltre a «non intendersene di politica», come si sente dire da loro stesse, di ciò che fa il governo di giusto o sbagliato, continuano a reputare il voto un fastidioso rito per il quale si chiede l'aiuto del compagno o marito, del padre, degli amici. Questo pericoloso vuoto è cominciato dalla prima votazione per le donne dopo la guerra e continua dopo più di cinquant'anni. Le donne sono la maggioranza dell'elettorato ma è una maggioranza da sempre passiva, enigmatica, senza definizioni precise. Che segue. Che non si è resa conto di poter correggere, capovolgere qualsiasi risultato.

SEGUE A PAGINA 26

Rutelli

Una giornata con il candidato premier: «Uniti possiamo vincere»

VASILE A PAGINA 4

A PAGINA 3

Il lavoro forzato dei bambini solo in Italia sono 400 mila

Bruno Cavagnola

MILANO A Palermo Nuccio lo puoi trovare agli angoli delle strade, a dare una mano al padre che fa l'ambulante. A Cornuda, in provincia di Treviso, il destino di Giuseppe è spesso già segnato a 13-14 anni: in una piccola fabbrica. Due storie reali che fotografano il lavoro minorile «made in Italy». Sono quasi 400.000 i minori (350.000 italiani e 50.000 immigrati) che lavorano nel nostro Paese; lo dice l'inchiesta promossa dalla Cgil. Soprattutto nel Mezzogiorno circa il 30% dei bambini tra i 10 e i 14 anni esercita una qualche forma di attività remunerata. Una realtà - come denuncia l'inchiesta della Cgil - diffusa in tutte le regioni e nei modi più disparati: si lavora in famiglia o presso terzi, alla mattina durante le ore di scuola oppure prima o dopo essere

andati a scuola. Una realtà inoltre che vede anno dopo anno aumentare quella che in linguaggio sociologico viene definita la «distrazione» dei minori dagli impegni scolastici. Nelle zone ricche del nostro Paese (e soprattutto nel Nord Est) è l'ignoranza e non il bisogno che alimenta il lavoro

minorile. Servono «politiche di contrasto della povertà per evitare che la povertà spinga ad accettare un fenomeno triste e negativo come quello dello sfruttamento dei minori», dice il leader della Cgil Sergio Cofferati.

A PAGINA 13

Genetica

«Bimbi ogm» Polemica sull'intervento negli Usa

A PAGINA 5

Macedonia

Il premier Georgesvki: pronti a dichiarare lo stato di guerra

BERTINETTO A PAGINA 10

La visita in Siria



Il Papa a Damasco, Assad contro Israele

A PAGINA 9

fronte del video Poveri padroni

Le tribune elettorali sono prima di tutto una scuola di vita. Mostrano una umanità che mai e poi mai avremmo incontrato, certe volte nemmeno immaginato. Per esempio, in vita nostra, chi mai si sarebbe sognato di invitare a casa propria un figuro della Fiamma tricolore o di Forza Nuova? Chi avrebbe mai permesso a Ignazio La Russa di parlare ai suoi bambini? Tra questi incontri a rischio va messo anche il dibattito di venerdì sera tra un rautiano di cui non vogliamo ricordare il nome e il consigliere regionale della Lombardia Gianfranco Rotondi (Ccd-Cdu). Due alleati che facevano finta di non conoscersi nemmeno. Il conduttore ha posto loro la domanda centrale, quella alla quale Berlusconi continua a sfuggire: la questione dei licenziamenti. I più furbi tra gli esponenti del Polo, per aggirare l'ostacolo, parlano di «libertà di assumere» a termine, senza precisare che fine faranno i lavoratori una volta scaduti come gli yogurt. Rotondi però non ha avuto paura e ha sbuffato: «Ma non si può opprimere un imprenditore, costringendolo a tenersi un dipendente per tutta la vita!». Poveri padroni, sai che noia sfruttare sempre gli stessi lavoratori. Invece, a gettarne sul lastrico qualcuno ogni tanto, almeno si distraggono un po'.

IL PICCOLO BERLÙ E I VANGELI APOCRIFI

GINO&MICHELE

XV. 1. Viveva pure lì un'altra donna il cui figlio era posseduto dal Comunismo. Costui, ogni volta che il Comunismo lo assaliva, mordeva tutti quelli che gli si avvicinavano e, se non trovava nessuno di fianco a sé, si mordeva le proprie mani e le braccia. Udendo la fama del piccolo Berlu, la madre di quel poveretto si levò e portò con sé il figlio al quartiere dove abitava la sua Vergine Madre. 2. Berlu era in cortile che giocava con altri fanciulli. L'indemoniato, fingendo interesse per quel gioco, gli si avvicinò e sedette alla sua destra. In quel momento, assalito dal Comunismo, tentò di mordere Berlu come era solito succedere. Ma Berlu si girò di scatto e alzando il dito indice della mano destra e l'io

posò lentamente sulle labbra. L'indemoniato fu come paralizzato da quel gesto, poi si riprese e tranciò il dito del piccolo Berlu in un sol morso. 3. Si fece un gran silenzio e perfino

Spettacoli

Da oggi le pagine dei cinema e dei teatri dell'Emilia Romagna

ALLE PAGINE 20 e 21

il sole in cielo si oscurò. La Vergine Madre gli si avvicinò correndo per soccorrerlo ma Berlu le disse: «Madre di che ti preoccupi? «Figliolo, il Signore tuo Dio ti diede dita per suonare il piano e ora...». Ma il piccolo Berlu sorrise, raccolse il suo dito da terra e sussurrò: «Guarda, donna di poca fede», così facendo appoggiò il moncone all'arto. «Lo riattacca!», gridò qualcuno. Berlu allora mostrò la mano ai presenti stupefatti e mosse le cinque dita in segno di saluto. Ma l'indice ricadde a terra. Fu così che, per colpa del Comunismo, Berlu smise di suonare il piano e tutti gli uomini di buona volontà vedendo questo miracoloso prodigio lodarono Dio.

SEGUE A PAGINA 26

Lunedì 7 maggio 2001 ore 18,30
Presentazione del libro

2002 Berlusconi Presidente A VITA!

Di Bruno Ceccarelli

Introduzione: Tino Grasso
Interventi: Felice Besozzi
Federico Trotolenghi

Sarà presente l'autore

INGRESSO LIBERO

Edizione University Lab - Milano
On-line prima parte del libro
www.universitylab.net